

Donne e migrazione cittadinanza attiva



A cura di Ana Agolli

Situazione della migrazione

- ❑ **Aumento della componente migrante;**
- ❑ **Aumento di famiglie ricongiunte;**
- ❑ **Femminilizzazione della migrazione**
- ❑ **Aumento di minori e con esso aumento della richiesta di servizi;**
- ❑ **Creazione di comunità transgenerazionali (copie miste, seconde generazioni);**
- ❑ **Restringimento della legge sull'immigrazione - effetto - Stabilizzazione della famiglia**
- ❑ **Bilinguismo**
- ❑ **L'utenza dei servizi pubblici è cambiata negli ultimi anni ed è cambiata anche la tipologia di bisogni da soddisfare**
- ❑ **Le principali spinte che favoriscono l'immigrazione sono di ordine economico.**
- ❑ **Affrontare la migrazione ancora come una situazione emergenziale ... vuol dire che dopo deve finire, passare....**

Alcuni dati

- E' in genere più elevata anche la proporzione di stranieri minorenni o appartenenti alle seconde generazioni. L'incidenza delle famiglie con capofamiglia straniero è del 10,3% nel Lazio, del 10% in Umbria e supera l'8% in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana. Nel Mezzogiorno solo l'Abruzzo presenta una quota relativamente elevata di famiglie con capofamiglia straniero (5,4%).
- In Trentino Alto Adige vivono circa 85.200 cittadini immigrati dove le comunità più numerose sono quella albanese con il 14,1%, quella rumena con l'11,1% sul totale degli immigrati residenti e al terzo posto i cittadini marocchini con il 9,4%.
- Mentre a Bolzano si trovano nello stesso periodo 39.156 cittadini immigrati residenti provenienti soprattutto dall'Albania (13,1%), dalla Germania (11,6%) e il Marocco (8,1%). I cittadini immigrati a Bolzano sono il 7,9 % sul totale della popolazione residente dove gli uomini sono 18.788 unità e le donne 20.368 unità.
- Il fenomeno della concentrazione di alcune cittadinanze a livello locale è rafforzato dall'azione delle catene migratorie (ricongiungimenti familiari e attrazione della singola comunità nei confronti del paese di origine). Considerando la tipologia dei comuni – capoluogo/non capoluogo si osserva che filippini e peruviani risiedono principalmente nei comuni capoluogo di provincia (rispettivamente il 79,6% ed il 61,2%), dove sono prevalentemente occupati nel settore dei servizi alle famiglie.
- Viceversa il 79,1% dei macedoni, quasi l'83% degli indiani, il 78% dei marocchini, quasi il 74% degli albanesi e il 71% dei tunisini risiedono in comuni non capoluogo, dove operano prevalentemente nell'agricoltura, zootecnia e pesca
- Il 1° gennaio 2010, a Bolzano si trovavano secondo l'ISTAT, il 7,8 % di residenti cittadini immigrati sul totale della popolazione residente, tra i quali il 12,7 % sono i nati immigrati sul totale dei nati, mentre le donne occupano il 52% della popolazione immigrata residente. I minori immigrati a Bolzano occupano il 21,9 % del totale degli immigrati residenti mentre il 13,3% sono i minori nati in Italia.
- Il lavoro subordinato rappresenta lo scopo prevalente della presenza degli stranieri, a conferma del fatto che le opportunità occupazionali restano il fattore attrattivo principale della popolazione immigrata e anche un ruolo fondamentale per integrare gli stranieri nel contesto locale, rimuovendo parzialmente i pregiudizi sullo straniero. Ad esso fanno seguito i motivi familiari con cui costituiscono il motivo per quasi il 90% dei permessi validi al 31.12.2007.
- Il 72,3% degli uomini è in possesso di permesso per motivo di lavoro subordinato contro il 37,5% delle donne che al contrario, detengono un'elevata quota prevalente di permessi per motivi di famiglia (50,6%) rispetto al 12,9% dei soggiornanti maschi, sebbene non sia escluso che parte di esse lavorino.
- Per classi di età, tra gli stranieri soggiornanti dai 18 ai 59 anni predominano i permessi per motivi di lavoro subordinato (61,3%), mentre tra i minorenni i permessi per motivi di famiglia (87,6%) e tra i 60enni e più i motivi di residenza elettiva (52,7%). (Dati 2007 - 2008)

Cosa serve

- **Uscire dallo stato emergenziale e lavorare in un'ottica di prevenzione e di integrazione**
- **Bisogno di rafforzare il lavoro di rete tra tutti gli attori sul territorio scuola, famiglia, operatori socio-sanitari, istituzioni pubbliche e private e il mediatore interculturale;**
- **La differenziazione degli interventi in base ai bisogni diversificati del migrante**
- **Bisogno di una capacitizzazione degli immigrati tramite il sostegno per avere gli strumenti di integrazione nel territorio**
- **Bisogno di sostenere il bilinguismo e la difficoltà dell'immigrato a capire e ad affrontare questa esigenza;**
- **Il bisogno di differenziare l'operato secondo l'utenza qualificata o non qualificata (i stranieri laureati, stranieri non diplomati, differenza tra uomini e donne, ed altro);**
- **Bisogno di un servizio mirato di accoglienza post emergenza con l'ausilio della mediazione interculturale per rispondere ai bisogni delle/degli immigrati soprattutto nei primi anni di approdo ove si riscontrano le maggiori difficoltà. Il servizio di mediazione interculturale si ritiene molto importante soprattutto per le seconde generazioni e per la fase iniziale come azione di conoscenza del territorio, conoscenza dei servizi, conoscenza dei diritti e doveri, rafforzamento dell'identità culturale e interculturale in continuo cambiamento, conoscenza delle lingue locali, ecc.**
- **Crisi identitaria che le seconde generazioni stanno manifestando e l'impossibilità di affrontare tutte queste problematiche da parte dell'amministrazione pubblica - la figura del mediatore**
- **Sostegno della madre lingua come base per le altre lingue (sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole e delle famiglie immigrate)**

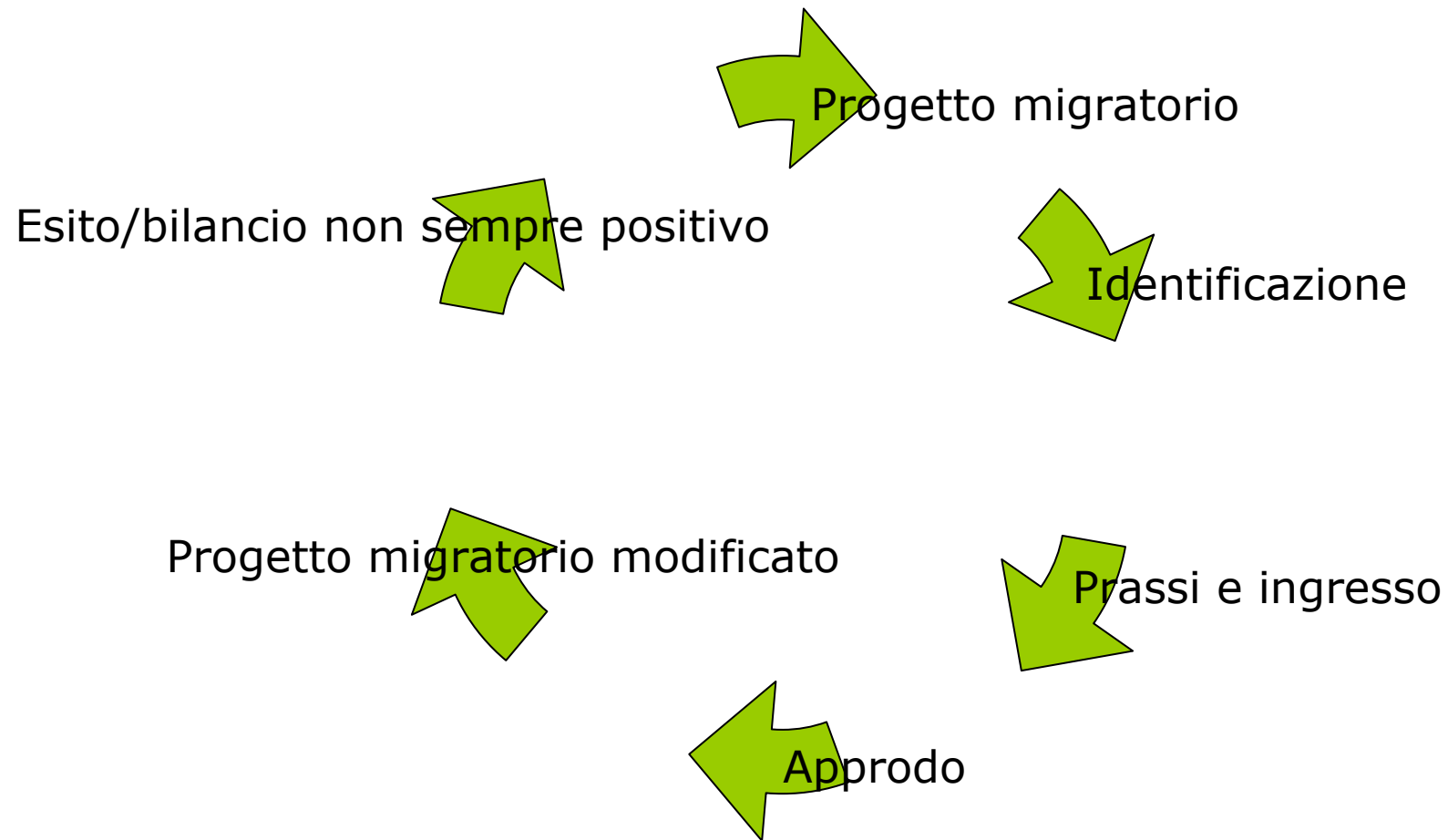
Le donne migranti e la cittadinanza attiva

Cittadinanza attiva è usato spesso come sinonimo di "cittadini che partecipano"

- **lavoro – lavori precari, in settori segreganti, poco qualificati e poco remunerati, mito della maternità**
- **sociale – vita sociale ristretta ai contatti stretti, famiglia, figli, amici**
- **economia – partecipazione al welfare italiano come tassa paganti ma ristretto a riconoscimento dell'accesso in diversi livelli di economia, potere economico limitato**
- **politica – partecipazione limitata, associazionismo**

possibilità di scegliere per sé

Ciclo migratorio



approdo

- ❑ **Economico:** le potenzialità economiche su cui si conta condizioneranno la “potenza d’inserimento e di integrazione” del migrante quindi tutto il progetto migratorio dipende molto da questo – ad es. requisito anni di residenza per gli aiuti economici
- ❑ **Territorio:** è importante dove si sta, se in un piccola comunità, in una grande comunità, in città o campagna, dove si parlano una lingua o più
- ❑ **Prassi normative:** i motivi di ingresso determinano il progetto vero migratorio
- ❑ **Tempo:** la dimensione temporale entro la quale si dovrà raggiungere una stabilità
- ❑ **Lavoro:** il primo integratore sociale della migrazione